

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

# i Riflettori

Collana diretta da Michele Corsi e Simonetta Ulivieri

La collana si propone di "far luce", proprio come un riflettore, su alcuni fenomeni sociali contemporanei, affrontandoli con un taglio e uno sguardo pedagogico-educativo. Essa si rivolge pertanto non solo ai professionisti dell'educazione - educatori, insegnanti, esperti dei processi formativi, pedagogisti e operatori sociali - o a chi si trovi in un determinato periodo della sua vita a svolgere il ruolo di educatore - genitori, nonni - ma alle persone di tutte le età, giovani e meno giovani, che non rinunciano al diritto all'autoformazione. La scorrevolezza delle opere proposte, peraltro solidamente fondate, è conseguente all'obiettivo di offrire una lettura della realtà chiara e mirata, focalizzandosi su tematiche specifiche, e tuttavia urgenti, della quotidianità.

Ogni singolo volume affronta un'emergenza attuale, fornendo al lettore la possibilità di costruirsi un personale punto di vista sullo "stato delle cose".

**Direzione:** Michele Corsi e Simonetta Ulivieri

**Comitato scientifico:** Giuseppe Burgio, Daniele Bruzzone, Lorenzo Cantatore, Marco Catarci, Catia Giacconi, Silvia Leonelli, Anna Grazia Lopez, Emiliano Macinai, Francesca Marone, Massimiliano Stramaglia, Tamara Zappaterra, Davide Zoletto

Ogni volume è sottoposto a referaggio a "doppio cieco". Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee.



**FrancoAngeli**

ISBN: 9788891710574

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

ISBN: 9788891710574

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

# Corpi violati

Condizionamenti  
educativi e violenze  
di genere

A cura di  
Simonetta Ulivieri



**FrancoAngeli**

ISBN: 9788891710574

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

*Progetto grafico di copertina: Alessandro Petrini*

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
1 2 3 4 5 6 7 8 9	2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;  
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

ISBN: 9788891710574

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

## Indice

<b>Il femminicidio diffuso. Cronache di ordinaria follia</b>	pag.	9
<i>di Simonetta Ulivieri</i>		
Le conquiste non bastano	»	9
Corpi offesi e feriti	»	13
Un bollettino di quotidiana violenza	»	19
Come si cambia	»	25
Riferimenti bibliografici	»	29
<b>Genere e abuso identitario fra vincoli familiari e norme sociali</b>	»	32
<i>di Francesca Borruso</i>		
Le spose bambine	»	32
Matrimoni imposti e obbligo riproduttivo nella famiglia italiana fra Otto e Novecento	»	34
Il discorso sul piacere	»	39
Riferimenti bibliografici	»	42
<b>Le radici nascoste della violenza</b>	»	44
<i>di Elisabetta Musi</i>		
Storie di ordinaria malvagità	»	46
Un fenomeno universale, sistematico, strutturale	»	48

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Le ragioni oscure della violenza	pag. 50
Cambiare l'ordine del discorso: una sfida per l'educazione	» 52
Riferimenti bibliografici	» 55
<b>Nuove forme di violenza simbolica: bambine e bambini nell'immaginario pubblicitario</b> <i>di Irene Biemmi</i>	» 57
La violenza come prodotto culturale	» 57
La socializzazione mediatica ai ruoli di genere	» 58
Pubblicità sessiste nei programmi per l'infanzia	» 61
Processi di adultizzazione e sessualizzazione precoci	» 66
Verso nuove relazioni di genere: oltre il rosa e l'azzurro	» 69
Riferimenti bibliografici	» 70
<b>Violetta e le altre. Vecchi stereotipi e nuove censure</b> <i>di Anna Antoniazzi</i>	» 72
La fine precoce dell'infanzia	» 72
Un eterno presente adolescenziale	» 74
La solitudine della "dea fanciulla"	» 77
Il ritorno delle Baccanti	» 80
Il diritto a storie dedicate alle bambine	» 81
Riferimenti bibliografici	» 83
<b>La violenza nelle relazioni sentimentali degli adolescenti</b> <i>di Silvia Leonelli</i>	» 84
Premessa: le difficoltà del mondo adulto ad ammettere il fenomeno	» 84
Qualche dato italiano ed europeo	» 88
Alcune ricerche italiane: la violenza agita nelle coppie di adolescenti, e le rappresentazioni su di essa, con qualche sorpresa	» 90

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Conclusioni educative	pag. 97
Riferimenti bibliografici	» 100
<b>L'eterna incompiuta. Emancipazione femminile tra famiglia, formazione e lavoro</b>	» 102
<i>di Daniela Dato</i>	
Silenzi e ombre	» 102
Per cominciare... la famiglia	» 104
E poi... il lavoro	» 106
Il <i>trait d'union</i> : la formazione	» 109
L'eterna incompiuta	» 111
Riferimenti bibliografici	» 114
<b>"I bambini ci guardano". La violenza assistita intrafamiliare</b>	» 116
<i>di Francesca Dello Preite</i>	
Squilibri di potere e disuguaglianze. Verso una interpretazione critica della violenza	» 116
Le dimensioni della "violenza assistita intrafamiliare" nel nostro Paese	» 122
Prendersi cura dei bambini e delle bambine per non lasciarli soli. L'impegno "militante" della scuola	» 124
Riferimenti bibliografici	» 127
Sitografia	» 130
<b>Dispositivi biopolitici ed espropriazione dell'"esperienza del corpo"</b>	» 131
<i>di Rosa Gallelli</i>	
Premessa	» 131
Medicalizzazione e strategie biopolitiche	» 133
Evoluzione biotecnologica e oggettivazione delle donne	» 135
Espropriazione dell'"esperienza del corpo" e violenza sulle donne	» 138

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Educazione del corpo e conoscenza estetica	pag. 142
Riferimenti bibliografici	» 144
<b>Medicalizzazione dei corpi femminili e tecnologie della riproduzione: una nuova emergenza formativa?</b> <i>di Anna Grazia Lopez</i>	» 146
Controllo sui corpi e violenza di genere	» 146
Corpi femminili e tecnologie della riproduzione	» 147
Il potere sui corpi femminili: una nuova emergenza formativa	» 149
Ipotesi di progettualità educativa	» 151
Educare alla scienza	» 152
Riferimenti bibliografici	» 156



L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

## **"I bambini ci guardano". La violenza assistita intrafamiliare**

di *Francesca Dello Preite*

### **Squilibri di potere e disuguaglianze. Verso una interpretazione critica della violenza**

La società attuale, che si contraddistingue dalle precedenti per le sue precipue caratteristiche legate alla complessità, alla globalizzazione, alla multiethnicità, alla alta tecnologizzazione e che, sotto diverse forme, si proclama paladina di valori quali la democrazia, l'uguaglianza, la libertà, l'equità, allo stesso tempo racchiude in sé scenari e contesti in cui tali principi non hanno la "forza" di affondare le proprie radici, lasciando così aperta la possibilità che al loro posto si sviluppino ben altri ideali e comportamenti quali, appunto, il predominio, l'intolleranza, la sopraffazione, l'odio, la violenza. L'esistenza di tale dicotomia ha generato (e genera tutt'oggi), all'interno dei gruppi sociali, condizioni di vita molto diversificate che vanno dalla presenza di ricchezze e benessere (nel primo caso) alla manifestazione di povertà, deprivazione dei diritti, sfruttamento e disuguaglianza (nel secondo) (Gallino, 2003).

Su questi temi le comunità scientifiche si stanno ampiamente interrogando, e dal dibattito ancora in corso emerge chiaramente che i modelli teorici e interpretativi tradizionali non sono più in grado di leggere e comprendere fino in fondo i fenomeni correnti. In ugual misura, i processi attraverso cui un tempo era possibile trovare risposte e soluzioni si mostrano "deboli" e inapplicati

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

alle dinamiche e alle problematiche attuali. Da questo stato dell'arte si evince che servono nuovi dispositivi, che sappiano e possano fronteggiare la complessità dei fenomeni odierni con sistematicità. Ogni ambito del sapere (politico, normativo, sociale, pedagogico ecc.) è, pertanto, chiamato a mettere i propri strumenti, metodi e paradigmi a “supporto” degli altri settori della conoscenza per creare sinergie e reti integrate che, secondo gli studi più recenti, sembrano possedere le capacità di generare inedite soluzioni.

Tra i tanti “malesseri” che il presente ha ereditato dalla storia dell'umanità vi è, sicuramente, quello della violenza nelle sue varie manifestazioni: simboliche, psicologiche, fisiche e morali (Pinto Minerva, 2013, p. 159). Nel momento in cui i principi del rispetto, dell'autonomia, dell'equità vengono sopraffatti dall'idea di possesso, persecuzione, superiorità, è inevitabile che tra i soggetti si creino squilibri di “potere” che danno origine a relazioni fortemente asimmetriche in cui è possibile individuare vittima/e e carnefice/i. Tali comportamenti possono manifestarsi tanto a livello di comunità e gruppi (più o meno numerosi) ma anche in realtà sociali più ristrette quali, ad esempio, le famiglie e le coppie.

Sulle violenze commesse all'interno dei nuclei familiari c'è stato un lungo “silenzio” storico, sia da parte di chi le subiva, sia da parte delle istituzioni che ne potevano percepire le avvisaglie. I maltrattamenti tra coniugi e/o conviventi, come quelli protratti ai danni dei loro figli e figlie, sono stati ampiamente sottaciuti a causa di assurdi tabù e false credenze profondamente innervati nella cultura patriarcale e trasmessi acriticamente attraverso i processi educativi rivolti tanto ai maschi che alle femmine.

È proprio sulla scia di queste “indelebili” forme di condizionamento che ancora oggi assistiamo al consumarsi, quasi quotidiano, di femmicidi e atti di violenza sulle donne, che nella maggior parte dei casi avvengono all'interno delle mura domestiche. Come si evince dal Rapporto ISTAT del 2006, interamente dedicato a *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*,

Sono 6 milioni 743 mila le donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita [...]. 5 milio-

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

ni di donne hanno subito violenze sessuali (23,7%), 3 milioni 961 mila violenze fisiche (18,8%). Circa 1 milione di donne ha subito stupri o tentati stupri (4,8%), di queste in particolare 482 mila sono state vittime di stupro e 703 mila di tentato stupro. Il 14,3% delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale all'interno della relazione di coppia (da un partner o da un ex partner), il 24,7% da un altro uomo (ISTAT, 2006, p. 3).

Come scrive Simonetta Ulivieri,

Il femminicidio [...] è un fenomeno le cui motivazioni nascono da lontano, da periodi storici in cui le donne tacevano, vivevano nell'ignoranza, erano considerate mammifere atte solo a fare figli e a soddisfare i bisogni sessuali dei loro uomini. [...] Alle donne si addicevano il silenzio e la pudicizia, non dovevano parlare in pubblico e moderatamente nel privato (Ulivieri, 2013, pp. 170-171).

I maltrattamenti e gli abusi che i mariti, i compagni, i conoscenti o uomini qualsiasi infliggono alle donne, considerandole "oggetto" di loro proprietà (Nussbaum, 2014) anziché "soggetto-individuo-persona", oltre a dilaniare la mente e il corpo di queste ultime, spesso si riverberano sui figli e sulle figlie, là dove sono presenti. La violenza di genere, come ben si può capire, non è fine a se stessa ma può dar origine a un fatale effetto domino che non fa altro che aggiungere violenza alla violenza.

### ***La "violenza assistita intrafamiliare". Un antico malessere sempre presente***

Da quando la violenza sulle donne è stata "svelata" e studiata più approfonditamente sono emersi, con chiara evidenza, i "danni" che la stessa può provocare sullo sviluppo psico-fisico dei bambini e delle bambine vittime della cosiddetta "violenza assistita intrafamiliare".

Nel Rapporto 2011 *Spettatori e Vittime: i minori e la violenza assistita in ambito domestico*, elaborato da Save the Children Italia, in relazione al Progetto europeo Daphne III – *Children Wit-*

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

*nesses of Gender Violence in the Domestic Context. Analyses of the Fulfilment of Their Specific Needs Trough the Protection System* – si legge che nel nostro Paese l'attenzione alla violenza assistita è piuttosto recente. Fino al 2000 essa rientrava tra le forme di maltrattamento “sottovalutate” e l'interesse nei suoi confronti si è evoluto parallelamente alla nascita delle associazioni femminili che si battono contro la violenza domestica e di genere (Save the Children, 2011, pp. 9-11).

La “violenza assistita intrafamiliare” ottiene in Italia una sua prima definizione solo nel 2005 ad opera del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI). Nel documento, divenuto un *vademecum* per tutti coloro che si occupano di abusi e di maltrattamenti sui minori, si afferma quanto segue:

Per violenza assistita intrafamiliare si intende l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il bambino può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti. Si include l'assistere a violenze di minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici (CISMAI, 2005).

La definizione non assume né una valenza clinica né giuridica, ma puramente descrittiva, in quanto ha lo scopo di individuare il contesto, i soggetti e le esperienze a cui tale fenomeno può essere ricondotto. Ciò che viene messo in evidenza, oltre alle diverse forme che la violenza può assumere (ossia fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica), sono le modalità in cui i/le minorenni assistono agli atti brutali ai danni, prevalentemente, delle madri.

Le situazioni più drammatiche sono sicuramente quelle in cui le bambine e i bambini “presenziano” direttamente ai litigi verbali e alle percosse fisiche fra genitori, scene che inevitabilmente scatenano forti emozioni di paura, orrore, rabbia ma anche impotenza, umiliazione e angoscia, sentimenti difficili da dominare sul momento, così come da rielaborare successivamente (Mala-

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

crea, 2006, p. 6). Un esempio esplicito lo possiamo trarre dalla seguente testimonianza.

“Durante gli ultimi mesi sono volati un paio di schiaffi anche in presenza di C., la bambina. Mi ha dato questi schiaffi in presenza della bambina, che ovviamente è corsa da me, si è impaurita. Io poi ovviamente dovevo prendere e andarmene con lei in camera, perché lui cominciava a strillare e a fare il pazzo, a dire cose inconsulte. Allora io a quel punto prendevo C., me ne andavo in camera mia, chiudevo la porta, anche perché la bambina piangeva, cercavo di calmarla [...]” (Amann Gainotti, 2008, p. 22).

Il secondo tipo di circostanze vede, invece, i figli coinvolti in modo indiretto. I bambini, in questo caso, vengono a conoscenza degli episodi di violenza senza assistervi in prima persona. Ciò, tuttavia, non esclude l'insorgenza di traumi, con conseguenti ricadute negative sullo sviluppo. Infatti, anche la stessa narrazione da parte della madre di quanto avvenuto e subito può innescare nelle piccole vittime tensioni e frustrazioni con ripercussioni psico-sociali di rilievo (EURISPES, 2006, p. 23). Una donna ricordando la propria infanzia riferisce:

“Sì, mi ricordo che lui [il padre] beveva e [...] ce l'aveva sempre con mia madre. A noi ci tenevano un po' fuori, mia mamma faceva il possibile per evitare. Non è che potrei dire quando ha cominciato, questo non lo saprei dire, però magari tornava mio padre ed eravamo in mezzo al caos, e non sapevamo niente, andavamo fuori perché dicevamo: 'Dai andiamo fuori, che qui non c'è niente...', questa era la situazione” (Pallini, 2008, p. 36).

La terza e ultima tipologia riguarda le situazioni in cui i minori percepiscono solo gli effetti del maltrattamento o dell'aggressione. Notare sul corpo della mamma evidenti tracce di percosse, o leggere sul suo volto l'angoscia che quanto accaduto possa ripetersi da un momento all'altro, può essere ugualmente lesivo e far scattare nel/nella bambino/a la sensazione di disagio e di scarsa sicurezza per la sua e l'altrui incolumità.

Negli ultimi anni si è assistito alla nascita di numerose ricerche su tale problematica da cui è possibile trarre fondamentali

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

riferimenti. La “violenza assistita intrafamiliare” produce effetti complessi su tutte le aree di funzionamento del soggetto in crescita, da quella psicologica a quella relazionale, emotiva, cognitiva, sociale, fisica, comportamentale (Luberti, 2006). Essa compromette, sostanzialmente, lo sviluppo dei meccanismi di regolazione emotiva, provocando nel tempo squilibri nelle relazioni con i gruppi dei pari, nell'inserimento scolastico e più avanti anche nell'inserimento nel mondo lavorativo. Le conseguenze di tale violenza, come del resto di tutti i maltrattamenti inflitti all'infanzia, sono tanto maggiori quanto più gli abusi restano sommersi e non vengono individuati, sono ripetuti nel tempo, gli interventi di protezione tardano a essere effettuati, il vissuto traumatico non trova canali per essere espresso ed elaborato, il legame tra vittima e “carnefice” è di tipo familiare (SIMPIA, 2007, p. 5).

Diversi studi hanno rilevato che le bambine e i bambini che assistono a scene di maltrattamento intrafamiliare sono più propensi a credere che l'uso della violenza nei rapporti tra uomini e donne sia un fattore che rientra nella “normalità”. Inoltre, essi imparano precocemente che esprimere pensieri, emozioni, opinioni personali (soprattutto da parte delle donne) può essere un atto molto pericoloso in quanto può scatenare violenza in chi ascolta (in particolare negli uomini). A tal proposito, come afferma Roberta Luberti, sulla scia di un'ampia gamma di studi di settore, se non vengono attivate precocemente azioni volte alla protezione fisica e psicologica e alla cura degli effetti post-traumatici, questi soggetti, in età adulta, potranno manifestare un ampio spettro di problematiche, tra cui

impotenza, colpa, vergogna, stigmatizzazione, bassa autostima, distacco emotivo, depressione, disturbi d'ansia, impulsività, aggressività, passività, dipendenza, sintomi somatici, sintomi dissociativi, disturbi alimentari, abuso di sostanze, difficoltà di autoprotezione, difficoltà genitoriali (esempio: scarsa protettività, atteggiamento iperansioso), trascuratezza fisica ed emotiva, violenza fisica, psicologica, sessuale ai danni di partner e figli e/o di terze persone, disturbi di personalità (Luberti, 2006, pp. 147-148).

Per evitare, quindi, che la violenza intrafamiliare di oggi contagi in futuro il benessere di molte coppie e della loro prole è

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

necessario, da una parte, continuare a studiare il fenomeno, tanto sotto il profilo qualitativo che quantitativo, e, dall'altra, individuare le risorse (strutturali, umane ed economiche) per progettare e attuare percorsi di assistenza e di recupero, sia per i piccoli che per gli adulti vittime di "un amore malato".

## Le dimensioni della "violenza assistita intrafamiliare" nel nostro Paese

Per quanto riguarda l'aspetto quantitativo dei casi di violenza assistita, a livello nazionale purtroppo non ci sono ancora dati statistici elaborati ad hoc che ci restituiscano una fotografia aggiornata e attendibile su questo specifico problema (Save the Children, 2011, p. 12). I motivi di tale deficit, come spiega uno studio condotto dalle associazioni *Terre des Hommes* e Cismai, sono strettamente collegati ad alcune difficoltà non ancora superate:

- "le dinamiche stesse che rendono possibili gli episodi di maltrattamento (imposizione del segreto, per esempio) o che essi stessi generano (vergogna, paura)";
- "l'inadeguata formazione e la scarsa attenzione culturale da parte degli operatori, sebbene la sensibilità sulla questione stia generalmente crescendo";
- "il mancato coinvolgimento dell'Autorità giudiziaria in molte segnalazioni di maltrattamento, che attivano solo provvedimenti amministrativi" (*Terre des Hommes*, Cismai, 2013, pp. 8-9).

Un'idea approssimativa sull'ampiezza del fenomeno si può evincere, al momento, solo indirettamente e parzialmente, attraverso l'analisi dei rapporti elaborati sulla violenza di genere, primo fra tutti quello elaborato dall'ISTAT nel 2006. Al suo interno, infatti, è stata prevista una sezione sulla presenza di figli all'atto della violenza perpetrata in famiglia. I risultati attestano che rispetto al totale delle donne maltrattate (ossia 6 milioni e 743 mila, quelle rilevate) ben 690 mila avevano figli al momento dell'aggressione da parte dei partner. Nel rapporto si legge, inoltre, che "il 62,4% ha dichiarato che i figli hanno

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

assistito a uno o più episodi di violenza. Nel 19,6% dei casi i figli vi hanno assistito raramente, nel 20,2% a volte, nel 22,6% spesso” (ISTAT, 2006, p. 3).

Un secondo quadro, sempre sommario, ci viene fornito dal *10° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, in cui è reso noto il numero di interventi effettuati dal servizio “Emergenza Infanzia” di Telefono Azzurro. Il documento attesta che nel periodo tra il 1° gennaio 2006 e il 31 luglio 2009 i soccorsi prestati per “abusi e violenza” sui minori (tra cui anche quella assistita) sono stati 5830, con una media mensile di 136 casi. Le realtà territoriali che hanno inoltrato più istanze sono state le regioni della Lombardia (15,6%), del Lazio (14,9%) e della Campania (12,3%), mentre le domande di aiuto per bambini maschi sono state più numerose di quelle avanzate per le loro coetanee femmine (52,6% contro 47,4%). La fascia d'età più colpita è stata quella tra gli 0 e i 10 anni (63%) e il 20,1% delle denunce è giunta per minori di nazionalità straniera o nomadi. Considerata l'età delle vittime, sono stati quasi sempre gli adulti a contattare il servizio (90%) e solo un modesto numero di minori (10%) si è attivato autonomamente per dichiarare le violenze a cui erano stati sottoposti. Le motivazioni correlate agli interventi sono, naturalmente, di vario tipo. La violenza domestica assistita, insieme all'abuso fisico, psicologico, sessuale e alla patologia delle cure, rientra tra le tipologie più frequenti che, complessivamente, hanno rappresentato il 26,9% delle segnalazioni (EURISPES, 2009, p. 7).

Completano questa panoramica di tipo quantitativo due allarmanti pubblicazioni: la prima riguarda la “denuncia” lanciata nel febbraio del 2011 dalla Onlus Save the Children sul proprio sito Internet. Nella pagina si legge che i minori che assistono in casa a violenze tra adulti sono almeno 400.000. La stima è stata effettuata sulla base di dati ISTAT ed è stata confermata anche dal Cismai. La seconda è contenuta nel Rapporto *La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2014*, presentato a Roma il 9 ottobre 2014. Il documento attesta che, in Italia, i maltrattamenti in famiglia sulle bambine sono più numerosi di quelli perpetrati ai danni dei bambini e che i casi di violenza dal 2004 al 2013 sono aumentati dell'87% (*Terre des Hommes*, 2014, p. 44).



L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

## **Prendersi cura dei bambini e delle bambine per non lasciarli soli. L'impegno "militante" della scuola**

Quando il nucleo familiare, da ambiente di accudimento, di relazioni affettuose ed empatiche si trasforma in "luogo dell'orrore", in cui l'aggressività e l'angoscia prendono il sopravvento sull'amorevolezza e la serenità, è ricorrente che i bambini e le bambine perdano sicurezza in sé e fiducia nelle figure di riferimento, e avvertano un forte senso di impotenza e di smarrimento, difficile da comprendere e dominare. In tali contesti è frequente che gli adulti, presi dal vortice dei loro "tormenti", eludano le proprie responsabilità genitoriali e non si facciano carico dei bisogni e delle sofferenze dei figli, che, annichiliti e soli, "restano a guardare". Anzi, non è raro che siano proprio questi ultimi a prendersi cura di uno o di entrambi i familiari (compresi eventuali fratelli e/o sorelle), sviluppando comportamenti adultizzati soprattutto nei confronti della vittima.

Luberti afferma che nel periodo dell'infanzia

Tra i fattori di protezione è di fondamentale importanza la presenza di una figura responsiva [...] che favorisca lo sviluppo di un modello operativo interno sicuro delle relazioni e della capacità di recupero rispetto alle avversità. Ma, come si è visto, nella violenza domestica la madre viene danneggiata e difficilmente riesce a conservare buoni livelli di responsività emozionale e di attenzione ai bisogni del figlio, per lo meno finché perdura la situazione di maltrattamento (Luberti, 2006, p. 143).

Una giovane donna racconta nel modo seguente l'accudimento verso la madre maltrattata:

"Mia madre e io ci sentivamo molto vicine; ma ben presto [...] avevo cominciato a comportarmi come se io fossi stata la madre e lei la bambina. Mi preoccupavo per lei, e cercavo di proteggerla da mio padre. [...] Guardandomi indietro, ora capisco che ero sempre in apprensione per lei, sempre in attesa di qualcosa che avrei potuto prevenire, se solo fossi stata abbastanza attenta. È duro vivere così quando si sta crescendo, ma io non avevo conosciuto nient'altro. E ne ho pagato il prezzo: fin

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

dalla prima adolescenza ho sofferto di crisi depressive piuttosto gravi” (Norwood, 1989, p. 65).

Per chi si trova in una condizione di vita arida di affetti e carente di attenzioni educative, in cui né la madre né il padre mostrano le capacità di essere genitori riflessivi (Catarsi, 2008) e/o di saper svolgere “la funzione di organizzatori della vita emotiva” dei propri figli (Pallini, 2008, p. 38), è di fondamentale importanza il sostegno che può provenire dalle agenzie e dalle istituzioni esterne. I più recenti documenti normativi (si veda il DPR del 2011, *III Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*) e gli studi di settore evidenziano quanto sia decisivo il ruolo di chi, per vari motivi (formazione, assistenza, sport, amicizia), ha rapporti con i minori e che, quindi, può intervenire e dare un valido contributo al superamento dei disagi vissuti.

Prendendo in considerazione l'età delle “piccole vittime”, l'istituzione che in maggior misura entra in contatto con loro è, sicuramente, la scuola, luogo in cui i minori passano molte ore della giornata e dove hanno l'opportunità di stringere relazioni significative con i coetanei e con gli adulti e di “raccontarsi”.

In questo compito così arduo – per le sensibili e complesse problematiche che entrano in gioco – spesso il sistema scuola e, *in primis*, gli insegnanti si sentono impreparati e privi di competenze per individuare precocemente i “sintomi” legati alla violenza assistita.

Secondo Claudio Foti le motivazioni che inducono i docenti a non segnalare i casi di maltrattamento nei confronti dei minori sono sia di tipo esplicito, dette “motivazioni manifeste” (tra cui l’“incertezza e la mancanza di informazioni”, la “sfiducia nelle istituzioni”, il “pericolo di reazioni violente o di un'escalation del conflitto”, la “paura di creare alla famiglia più danni che non aiuto, attivando un intervento giudiziario”, il “timore di mancare di lealtà nei confronti del bambino che ha confidato un segreto”), sia di tipo latente (tra cui ritroviamo l’“insensibilità grave nei confronti della sofferenza dei bambini”, la “percezione della sofferenza e tendenza a rimuoverla”, il “risparmio d'energia”, l’“insicurezza circa le proprie percezioni”, la “paura della sofferenza”) (Foti, 2000, pp. 79-82).

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Come superare questo *empasse* per far sì che la scuola, possibilmente in rete con le altre strutture sociali ed educative presenti sul territorio, si prenda cura di coloro che, nonostante la tenera età, hanno già conosciuto l'efferatezza della violenza e ne portano dentro le profonde lacerazioni?

Su queste e su molte altre simili istanze la pedagogia contemporanea si sta interrogando criticamente per trovare nuove "briccole" (Trisciuzzi, 1995) e tracciare inediti percorsi formativi che sostengano quotidianamente insegnanti, educatori, operatori sociali ma anche altre figure impegnate nei processi di prevenzione e recupero contro la violenza sui minori.

Tornando alla scuola e alle sue precipue finalità, volte a contrastare ogni forma di violenza, Franca Pinto Minerva afferma che

[...] appare centrale la necessità di progettare e realizzare iniziative di formazione alla collaborazione e alla non-violenza, alla differenza, alla solidarietà, alla cura di sé, dell'altro, del mondo, e al rapporto dialogico che solo nella scuola possono trovare un adeguato spazio di riflessività nonché preziose opportunità di incontri relazionali rispettosi della dignità della persona, di tutte le persone, dei generi, delle culture, delle fedi, della pluralità dei valori (Pinto Minerva, 2013, p. 159).

Ma per realizzare un progetto educativo che ristabilisca gli equilibri (interni ed esterni) destabilizzati dal drammatico "faccia a faccia" con la brutalità e che, allo stesso tempo, formi ciascun alunno/a al rispetto della/e diversità, della libertà, della non sopraffazione dell'altro/a, è necessario investire risorse su un'adeguata formazione dei docenti, che a partire da una radicale messa in discussione dei tradizionali sistemi di potere fra i generi (che hanno a lungo condizionato e forgiato il pensiero, il linguaggio, la cultura, le regole, l'educazione di uomini e donne) si orienti poi all'acquisizione di competenze psico-pedagogiche e relazionali centrate sull'*empowerment*, sulla resilienza e, soprattutto, sulla cura educativa.

Ecco che allora la scuola, oltre a proporsi come ambiente per l'apprendimento dei saperi, può configurarsi come spazio educativo "schierato" dalla parte dei bambini e delle bambine (Moscati, 2005, p. 96). Formare alla "non-violenza" significa, innanzi-

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

tutto, progettare percorsi educativo-didattici in cui l'ascolto di sé e degli altri, il dialogo partecipato e rispettoso delle idee altrui, la costruzione di relazioni empatiche e significative, diventano dispositivi imprescindibili per lo sviluppo di alunni/e "resilienti", ossia capaci di "resistere e riprendersi in seguito alle forti difficoltà della vita e superarle, in modo da non restare logorati da esse" (Mazzaglia, 2010, p. 55), ed *empowering*, cioè in grado di riconoscere e attivare le proprie competenze interne per accrescere la fiducia in sé, l'autodeterminazione, l'autoefficacia, risorse indispensabili per gestire consapevolmente la propria esistenza e per partecipare responsabilmente alla vita della comunità di riferimento.

La pratica pedagogica che la scuola e quanti operano al suo interno si trovano a esercitare di fronte ad alunni vittime di violenza assistita è, quindi, un lavoro dinamico e sempre in fieri da immaginare "come un cammino da compiere in una sorta di viaggio, che si sviluppa strada facendo a seconda anche di quello che (si) incontra, oltre che da ciò con cui (si) parte" (Riva, 2004, p. 71).

Un impegno, dunque, complesso e per niente scontato che, nonostante le problematiche quotidiane, cerca di farsi vigile e "militante" nel saper cogliere le istanze di un'infanzia profondamente mutata nel tempo ma che, nonostante tutto, si trova tutt'oggi a dover "lottare" per ottenere un pieno riconoscimento dei propri diritti (Macinai, 2007).

## Riferimenti bibliografici

- Amann Gainotti M., Pallini S. (a cura di), *Uscire dalla violenza. Risonanze emotive e affettive nelle relazioni coniugali violente*, Unicopli, Milano 2006.
- Amann Gainotti M., Pallini S. (a cura di), *La violenza domestica. Testimonianze, interventi, riflessioni*, Ed. Magi, Roma 2008.
- Bauman Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari 2001.
- Biemmi I., *Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere*, Edizioni Conoscenza, Roma 2012.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

- Cagnolati A., Pinto Minerva F., Ulivieri S. (a cura di), *Le frontiere del corpo. Mutamenti e metamorfosi*, ETS, Pisa 2013.
- Cambi F., *Promemoria per un "genitore riflessivo": dieci principi*, in "Rivista Italiana di Educazione Familiare", 2/2010.
- Catarsi E., *Pedagogia della famiglia*, Carocci, Roma 2008.
- CISMAI, *Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri*, 21/11/2005.
- DPR del 21 gennaio 2011, *III Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*.
- EURISPES, *7° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, dicembre 2006.
- EURISPES, *10° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 2009.
- Foti C., "La scuola, il sapere e i bambini invisibili", in C. Foti, C. Bosetto, A. Maltese (a cura di), *Il maltrattamento invisibile. Scuola, famiglia, istituzioni*, FrancoAngeli, Milano 2000.
- Foti C., Bosetto C., Maltese A. (a cura di), *Il maltrattamento invisibile. Scuola, famiglia, istituzioni*, FrancoAngeli, Milano 2000.
- Gallino L., *Globalizzazione e disuguaglianze*, Laterza, Roma-Bari 2003.
- Geffner R.A., Jaffe P., Superman M. (eds.), *Children Exposed to Domestic Violence*, Haworth Press, New York 2000.
- Gigli A., *Famiglie mutanti. Pedagogia e famiglie nella società globalizzata*, ETS, Pisa 2007.
- ISTAT, *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*, 2006.
- ISTAT, *La vita quotidiana di bambini e bambine*, 2008.
- Kilmartin C., Allison J., *Men's Violence Against Women. Theory, Research and Activism*, LEA, London 2007.
- Lieberman A.F., Van Horn P., *Bambini e violenza in famiglia*, il Mulino, Bologna 2007.
- Luberti R., Pedrocco Biancardi M.T., *La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, FrancoAngeli, Milano 2005.
- Luberti R., "Violenza assistita: un maltrattamento dimenticato. Caratteristiche del fenomeno e conseguenze", in D. Bianchi, E. Moretti (a cura di), *Vite in bilico. Indagine retrospettiva su maltrattamenti e abusi in età infantile*, in "Questioni e Documenti", 40/2006.
- Macinai E., *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali ed emergenze educative*, ETS, Pisa 2007.
- Malacrea M., "Caratteristiche, dinamiche ed effetti della violenza su bambini e bambine", in D. Bianchi, E. Moretti (a cura di), *Vite in bilico. Indagine re-*

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

- trospettiva su maltrattamenti e abusi in età infantile*, in “Questioni e Documenti”, 40/2006.
- Mazzaglia S., *Il “danno invisibile” nella violenza assistita da minori tra aspetti penali, civili e psicologici*, EUR, Roma 2010.
- Milone M., *Donne spezzate. La violenza tra le mura domestiche*, Armando Curcio Editore, Roma 2009.
- Montecchi F. (a cura di), *Abuso sui bambini: l'intervento a scuola*, FrancoAngeli, Milano 2002.
- Moscato F., “Percorsi di riparazione nelle vittime di violenza assistita da maltrattamento sulle madri”, in R. Luberti, M.T. Pedrocco Biancardi, *La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, FrancoAngeli, Milano 2005.
- Norwood R., *Donne che amano troppo*, Feltrinelli, Milano 1989.
- Nussbaum M.C., *Persona oggetto*, Erickson, Trento 2014.
- Orfanelli G., Orfanelli V., *Un doppio inganno: l'abuso intrafamiliare*, FrancoAngeli, Milano 2007.
- Osofsky J.D., *Young Children and Trauma: Intervention and Treatment*, Guildford, New York 2004.
- Pallini S., “I bambini vittime di violenza assistita da parte del genitore”, in M. Amann Gainotti, S. Pallini (a cura di), *La violenza domestica. Testimonianze, interventi, riflessioni*, Ed. Magi, Roma 2008.
- Palomba R., *Sognando la parità. Occupazione e lavoro, maternità, sesso e potere, povertà e violenza: le pari opportunità, se non ora quando?*, Ponte alle Grazie, Milano 2013.
- Pinto Minerva F., *La violenza sulle donne*, in “Pedagogia oggi”, 2/2013.
- Riva M.G., *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*, Guerini, Milano 2004.
- Save the Children, *Violenza assistita di genere in ambito domestico. Spunti per percorsi di consultazione con ragazzi e ragazze*, dicembre 2010.
- Save the Children, *Spettatori e vittime: i minori e la violenza assistita in ambito domestico*, gennaio 2011.
- Sen A., *La disuguaglianza. Un riesame critico*, il Mulino, Bologna 2010.
- SIMPIA, *Linee guida in tema di abuso sui minori*, 15/2/2007.
- Terre des Hommes, Cismai, *Maltrattamento sui bambini: quante le vittime in Italia?*, dicembre 2013.
- Terre des Hommes (a cura di), *La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2014*, settembre 2014.
- Trisciuzzi L., *Elogio dell'educazione*, ETS, Pisa 1995.
- Ulivieri S. (a cura di), *L'educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione*, La Nuova Italia, Firenze 1997.
- Ulivieri S. (a cura di), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Guerini, Milano 2007.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Ulivieri S., *Femminicidio e violenza di genere*, in "Pedagogia oggi", 2/2013, Documenti, Leggi e Rapporti.

## Sitografia

<http://www.cismai.org/documenti/linee-guida-cisma>

<http://www.eurispes.eu/content/10°-rapporto-nazionale-sulla-condizione-dell'infanzia-e-dell'adolescenza-2009>

[http://images.savethechildren.it/IT/f/img\\_pubblicazioni/img138\\_b.pdf](http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/img138_b.pdf)

<http://www.istat.it/it/archivio/34552>

[http://www.minori.it/files/Quaderni\\_Centro\\_Nazionale\\_40.pdf](http://www.minori.it/files/Quaderni_Centro_Nazionale_40.pdf)

[http://www.savethechildren.it/IT/Tool/Press/Single?id\\_press=295](http://www.savethechildren.it/IT/Tool/Press/Single?id_press=295)